

Sole 24 Ore, II

"Sull'età pensionabile a settembre la partita si può riaprire"

[Indietro](#)

Data:
20/07/2011

[Stampa](#)

Il Sole-24 Ore edizione: NAZIONALE
sezione: PRIMO PIANO data: 2011-07-20 - pag: 10
autore: Marco Rog

Sull'età pensionabile a settembre la partita si può riaprire

L'OPZIONE L'anticipo del piano sulle donne potrebbe garantire risorse per misure in chiave sviluppo, ma per il ministro Sacconi il capitolo è chiuso

ROMA Chiusa, ma non del tutto. La partita sulle pensioni su cui la maggioranza ha trovato un compromesso non proprio agevole solo poche ore prima del varo dell'ultima manovra economica potrebbe riaprirsi a settembre in occasione della stesura della legge di stabilità. Se infatti dovesse prendere corpo il progetto di varare una serie di interventi selezionati per aiutare la crescita, auspicato anche dal capo dello Stato e caldeggiato da una parte della stessa maggioranza, si aprirebbe automaticamente la caccia al reperimento di nuove risorse. E una fetta di questa dote potrebbe essere individuata nell'anticipo al 2012 o 2013 dell'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile delle donne del settore privato fissato dalla manovra nel 2032 al termine di un percorso graduale da avviare nel 2020. Un percorso che complessivamente dovrebbe garantire 13 miliardi di risparmi cumulati. Al momento ufficialmente nel governo nessuno prende in considerazione l'idea di riaprire già in autunno il cantiere pensioni. Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che ha condotto con successo la mediazione sul via al piano soft sull'età pensionabile delle lavoratrici private, ha più volte ribadito che la misura sulle donne, insieme a quella sull'anticipo al 2013 del meccanismo che lega il momento dell'effettivo pensionamento all'aspettativa di vita, è da considerare strutturale e non modificabile a breve. Sacconi non ha mai mostrato troppo entusiasmo di fronte alla prospettiva di far scattare subito l'aumento della soglia pensionabile delle donne del settore privato. Non a caso il ministro ha lavorato alacremente al piano soft che poi è entrato nella manovra. Ma a bloccare il tentativo dei tecnici del Tesoro che avevano proposto di far salire già dal 2012 l'asticella delle uscite delle lavoratrici private facendo leva su un meccanismo rapido (un anno in più ogni due) è stata soprattutto la Lega. Tanto è vero che Umberto Bossi ha rivendicato come un successo del Carroccio il rinvio al 2020 dell'operazione. Un altro stop era arrivato dai sindacati, che avevano subito fatto sapere di non essere disposti a digerire misure troppo invasive sulla previdenza. E Lega e sindacati non sembrano affatto disposti a marce indietro. Tutto, dunque, lascerebbe pensare che almeno a breve non ci dovrebbero essere altre novità. Ma anche per l'età pensionabile delle donne potrebbe ripetersi quanto già accaduto con il collegamento tra pensionamento e aspettativa di vita, prima fissato al 2015 dall'intervento varato nel 2010 e ora, appena un dopo, anticipato al 2013 con la manovra. In ogni caso sulla previdenza il governo ha già ottenuto il giudizio positivo della Ue, che ha più riprese ha espresso apprezzamento per gli interventi di riforma adottati. Proprio in seno alla Ue però si sta cercando di fertilizzare il terreno per favorire un innalzamento complessivo dell'età di pensionamento di tutti i lavoratori in Europa. Tra le varie opzioni che si stanno facendo strada ci sarebbe quella di salire se non proprio a 70 anni, almeno a 67. E l'Italia, al momento, è a quota 65 anni per gli uomini e le sole lavoratrici statali. RIPRODUZIONE RISERVATA